



DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. - Parola del Signore.

PRIMA LETTURA: DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE (33,1. 7-9)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele.

Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io chiederò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu sarai salvato». - Parola di Dio

SALMO RESP. (94) RIT.: ASCOLTATE OGGI LA VOCE DEL SIGNORE.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo

con canti di gioia. (Rit.) Entrate: prostrati adoriamo,

in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. E' lui il nostro Dio

e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. (Rit.)

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba,

come il giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». (Rit.)

SECONDA LETTURA: DALLA LETTERA AI ROMANI (13, 8-10)

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti:

«Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola:

«Amerai il tuo prossimo come te stesso». La carità infatti non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge è la carità. - Parola di Dio.

PAROLE PIÙ VERE

L'hanno chiamato "discorso ecclesiastico", questo del cap. 18 di Matteo, quasi che Gesù avesse avuto in mente di dare una specie di regola alla comunità che sarebbe nata dalla sua predicazione, alla maniera dei monaci, o dei santi. A parte che il suo contenuto può non essere stato detto tutto in una volta, come anche il "Discorso della montagna", ma Gesù non ha mai fatto "discorsi" alla nostra maniera, come fanno i politici o gli ecclesiastici. Forse neanche aveva in mente di fare una Chiesa. Quella l'abbiamo fatta noi. Per questo non c'è venuta neanche tanto bene... Pur essendo vero che "non cade foglia che Dio non voglia", bisognerebbe saper distinguere fra quello che ha detto e fatto Lui da quel che diciamo e facciamo noi. Sennò si cadrà come le foglie. E bisognerebbe sapersi correggere, come dice il Vangelo, che non fa discorsi, ma risponde alle domande di chi cammina con lui, alla sua luce. Invece nei suoi "documenti", la Chiesa preferisce fare dei "copia-incolla", non si corregge quasi mai, tranne che quando riconosce degli errori storici accertati, come la condanna di Galileo. E chiede perdono, come il Papa Giovanni Paolo II nel Giubileo del 2000. Per il resto, anche su molti granchi clamorosi presi nel tempo, semplicemente tace, non ne parla più, come del "Limbo", fatto credere dal tempo di Sant' Agostino in qua. Certi argomenti sono chiamati appunto "foglie morte": se non si scuotono dall'albero, prima o poi cadranno da sé. Altrimenti ne va del "dogma dell'infallibilità". Ci vorrebbe per questo anche il "dogma della fallibilità". Alla base della correzione fraterna voluta dal Vangelo c'è infatti la volontà di farsi correggere, che scatta ogni qual volta uno riconosce di avere sbagliato. Che nonostante l'uso del verbo "fallire", non equivale affatto a un fallimento, tant'è che si parla di "Guadagno del fratello". Dunque, anche nel caso di gravi colpe, noi possiamo essere dei "guadagnati": a Cristo, alla Chiesa, al Regno. Sciolti dal male che ci teneva legati alla terra e liberi per essere legati al cielo. Che non è mai un luogo fisico distaccato dalla terra, ma è un luogo teologico, in terra. Dal fatto che Dio s'è incarnato dipende lo stare coi piedi per terra. Noi dipendiamo da questo fatto, più e prima che da tutte quelle parole scritte nei Vangeli e riportate nella predicazione e in molteplici vari documenti della Chiesa. Ancora di più e prima dipendiamo dall'Incarnazione di Cristo. Guai a dimenticarlo! Se uno se lo scorda, inizia subito a fare del crudo moralismo, a tracciare rotte, ad inventare istituzioni e fondare istituti, che non sanno mai stare al segno. Per un cristiano invece, stare al segno significa mettere i suoi piedi sulle orme di Cristo, pensare al modo del Padre e farsi illuminare dalla luce dello Spirito. Che non si ripete, ma ripete in modo del tutto nuovo l'amato Figlio in ogni uomo. Difficile da accettare e ancor più difficile da vivere, questo immane peso del divino in noi, come una dolce condanna che non ti salva dalla morte, ma che ti salva la vita. Basterebbe accordarsi, anche in due o tre soli di noi, per dire al mondo che non sono mai i suoi accordi politici, economici o religiosi a fare cose nuove, ma è la presenza di Cristo in noi a far nuove tutte le cose. Se ci ascolterà, si rinnoverà e ci guadagnerà. Sennò fallisce e perde anche i suoi. Anche la regola del perdono può diventare una regoletta morale impossibile da mettere in pratica, come spesso accade alle grandi parole evangeliche quando vengono distaccate dalla sorgente. Allora smarriscono il senso e non sono più vere.

don Grigiano

6 SETT. 2026
23A DEL TEMPO
ORDINARIO
MT 18, 15-20



“...se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello!”.



Preghiera in famiglia

Signore Dio, tu guarisci le piaghe più nascoste e ci chiedi di togliere il male che è in noi, solo dopo aver manifestato il tuo amore di Padre. Donaci di saper amare come il tuo Figlio, Gesù, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

NOTIZIE

Nel mese di Settembre continua la visita agli infermi per i sacramenti. Chi vuole confessarsi contatti don Graziano. Lunedì 15 Settembre si celebra la festa dell'Esaltazione della S. Croce.

S. MESSA FESTIVA

Si celebra: a Spedalichio alle ore 9 la Liturgia della Parola, a Niccone alle ore 10,00 e a Montecastelli alle ore 11,15.

La S. Messa prefestiva non si celebra.

S. Messa Feriale

Martedì e Giovedì alle 17,30 a Montecastelli;
 Lunedì e Venerdì alle 17,30 a Niccone.

CATECHISMO PARROCCHIALE

Sono aperte le iscrizioni al Catechismo Parrocchiale per ragazzi dalla 3a Elementare alla 2a Media. In fondo alle chiese ci sono i moduli per l'iscrizione da riconsegnare in Settembre. **Gli incontri a fine Ottobre.**

QUEST'ANNO LA PRIMA COMUNIONE NON CI SARÀ. LA CRESIMA SARÀ A NICCONE NEL MESE DI OTTOBRE.

Sarà presto necessario modificare l'ordine e gli orari della S. Messa festiva.

Merc. Sett. alle ore 20,30 a Montecastelli, don Simone Valori, nominato dal Vescovo Parroco di Niccone e Montecastelli, in affiancamento al Parroco emerito don Graziano, desidera incontrarsi con rappresentanti delle due Parrocchie per stabilire un programma.

PER SACRAMENTI AGLI INFERMI.

Chiamare don Graziano: 075/5458719.

cell. 366/5002426.

Diacono Angelo: 075/9410609 cell. 377/4273118.

Notizie in Internet: [//www.upzonasud.it](http://www.upzonasud.it)

L'ALBERO DELLA VITA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI NICCONE - MONTECASTELLI

DOM. 6 SETT. 2026

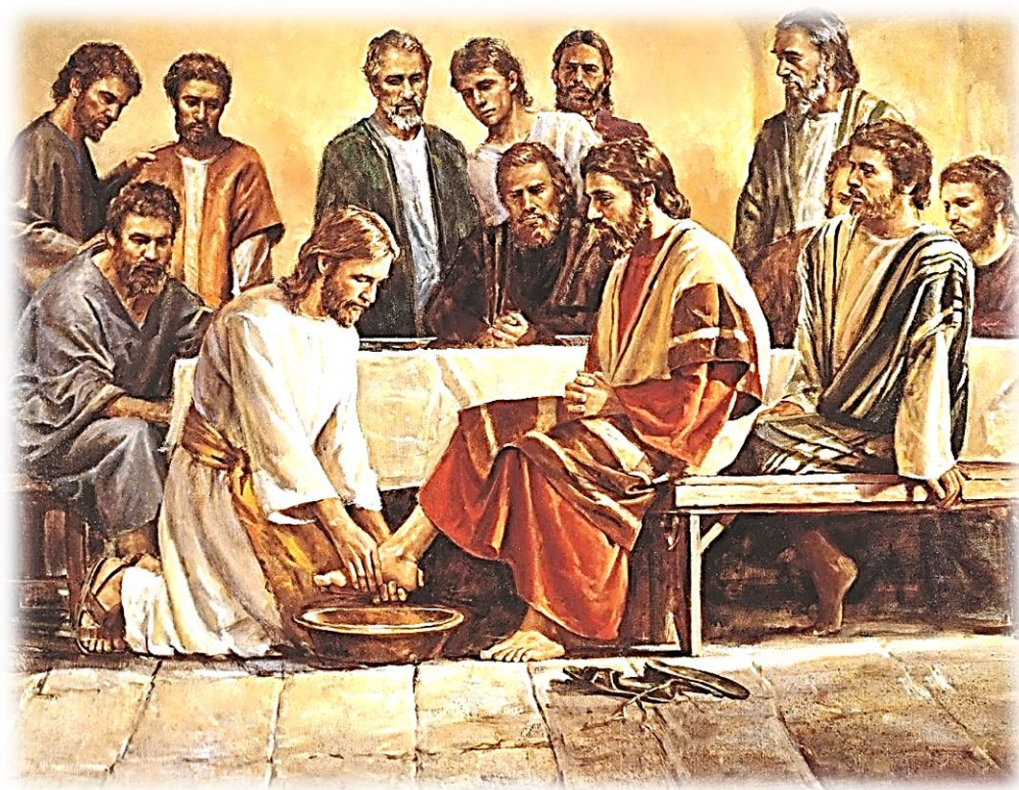
n°1703

23A DELL'ORDINARIO

Guadagna il fratello

Quando qualcuno pecca contro di noi, siamo pieni di sollecitudine non per noi, poiché è motivo di gloria il dimenticare le ingiurie; ma dimentica le ingiurie, non la ferita del tuo fratello. Quindi, «*va' a parlargli da solo a solo*», mirando a correggerlo e a risparmiargli la vergogna. Può darsi, infatti, che spinto dalla vergogna, egli si metta a difendere il suo peccato e così, volendo emendarlo, tu lo renda peggiore. Ma riprendilo a quattr'occhi, poiché, se ti ascolta, hai guadagnato il tuo fratello.

S. Agostino



Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.